

Expo 2015 richiede nomine di qualità

IN VISTA AVVICENDAMENTI AI VERTICI

Piove sul bagnato. Il balletto di nuove nomine che sta per andare in scena sul palcoscenico dell'Expo, complici le candidature alle prossime elezioni, rischia di frenare ulteriormente la macchina organizzativa. Il "sub-commissario" Giovanni Flick lascerà l'incarico (è candidato al Senato con il Centro democratico di Bruno Tabacci). Anche la cabina di regia intergovernativa coordinata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Peluffo sta per decadere. Poi c'è il nodo Formigoni. Il governatore uscente della Lombardia lascerà il Pirellone, andrà a Roma come senatore e quindi verosimilmente lascerà l'incarico di commissario generale. Il solo che resta in carica è il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, attuale commissario straordinario all'Expo, che già in passato si era lamentato per la scarsa attenzione riservata all'Expo dal Governo Monti. Nei prossimi mesi anziché di opere si tornerà a parlare di nomine. Come Il Sole 24 Ore ha documentato con dovizia di particolari (si veda l'edizione del 4 gennaio 2013), difficoltà di reperire i finanziamenti e ritardi nei lavori stanno rallentando il programma per le infrastrutture necessarie alla manifestazione: si stima che il 50% delle opere collegate all'Expo siano a rischio e alcune di queste (Pedemontana, nuova tangenziale esterna di Milano, linea 4 della metropolitana milanese) non saranno ultimate in tempo utile (cioè entro il 2015). Forse il dossier Expo non sarà in cima alla lista dell' priorità, però il Governo politico che subentrerà al Governo tecnico avrà il dovere di compiere delle scelte chiare e precise sul futuro dell'esposizione universale. Perché l'evento non è solo milanese o lombardo, ma nazionale. Ed esige una risposta ai massimi livelli.

